

LA PARROCCHIA IN-FORMA

Anche questa volta mi tocca scrivere di notte il mio articolo. È la notte del 26 Aprile e ...mentre tento di portare a termine questo scritto il cuore si stringe nel dolore per il lutto: una giovane mamma! È spontaneo chiedersi: "Perché?!"!!!

L'unica certezza a darmi consolazione è che la nostra vita DEVE essere vissuta con Gesù risorto nella fede e nell'amore!!!

Nel Vangelo di domenica scorsa (Gv 21,1-19) c'è una esclamazione meravigliosa: "E' il Signore!" ... è questo il grido di fede che è richiesto ad ogni credente nel momento della prova!

Dopo gli avvenimenti della Pasqua, il cammino di fede dei discepoli deve continuare: i vangeli sono tutti d'accordo nel mostrarci la fatica nel credere della prima comunità cristiana, una fatica che ci consola per quelle che viviamo anche noi ogni giorno. Pietro e i suoi amici sono ritornati alla vita di sempre, alla consuetudine antica del mestiere che conoscevano. Gesù li aveva costituiti pescatori di uomini e loro ritornano a pescare semplicemente dei pesci.

L'avvenimento della Risurrezione non è ancora entrato nella loro esistenza, nonostante le apparizioni del Signore: è necessaria una nuova chiamata, l'incontro decisivo con il Risorto, la riconferma di Pietro.

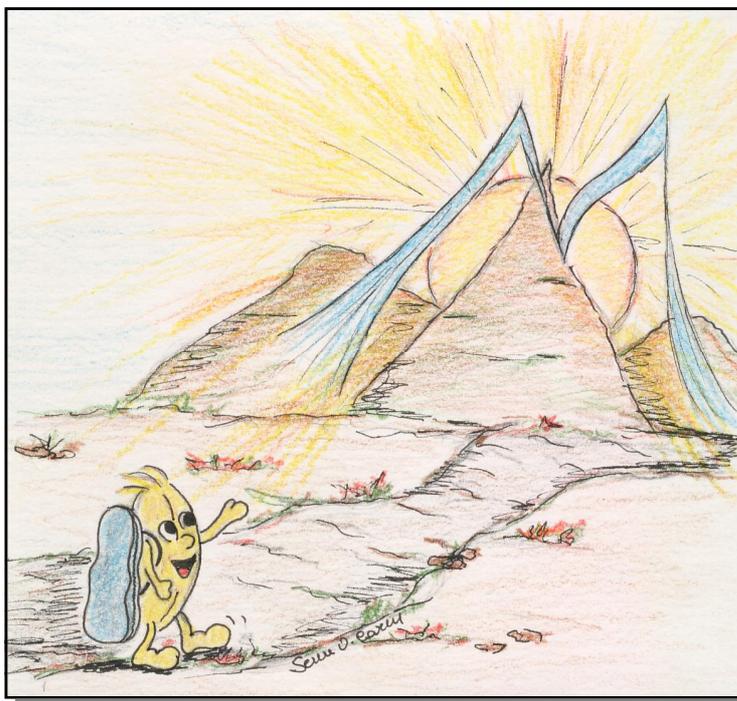
Sull'unica barca, simbolo dell'unica Chiesa, tutti i discepoli sono guidati da Pietro. E' lui che si tuffa incontro al Signore sull'onda delle parole del fratello che ha riconosciuto Gesù Cristo: è la logica della

Chiesa. Ognuno diventa per l'altro annuncio di Cristo; ognuno trascina l'altro nel cammino verso il Signore. Nessuno può conoscere o seguire Cristo da solo. Anche noi, siamo invitati, nei momenti difficili, ad appoggiarci alla fede dei nostri fratelli.

Sulle rive di questo mondo Lui, il Risorto, continua ad attenderci.

Quando siamo stanchi e a mani vuote, ci invita a gettare le reti per regalarci una pesca miracolosa. E ci prepara la tavola per farci sedere a mensa con lui.

Il Signore è con noi. "Non avere paura, io sono con te, coraggio". "Io ho vinto il mondo".



"Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio per salvare il mondo": e lo ha salvato davvero. "Sono venuto non per giudicare il mondo ma per salvarlo".

E' necessario credere, sentire, lasciar agire Gesù risorto e vi-

vente nella nostra storia, nello svolgersi dei nostri giorni. Egli ci invita a voltarci sempre da quella parte dove c'è tutto il bene che lui ha operato e preparato. Ci offre la sua amicizia, la sua grazia, i suoi gesti di salvezza: i sacramenti.

Si tratta, come credenti, di vivere la fraternità e l'esperienza della Chiesa, con i fratelli e le sorelle che Dio ci ha messo accanto. Cristo ci ha voluti insieme, non possiamo seguirlo da soli: è necessario, importante e bello appoggiarci alla fede dei fratelli.

La Vergine SS., che in questo mese di Maggio venereremo come Ausiliatrice, ci doni il gusto e la gioia della vita cristiana nella certezza che il mondo non ha bisogno di noi, ma che noi gli mostriamo

Cristo! Il mondo non ha bisogno di noi che parliamo dell'Amore di Dio, ma di noi che viviamo l'Amore di Dio e lo testimoniamo nella coerenza della vita quotidiana!

In questo Mese di Maggio, la nostra devozione a Maria SS non si fermi a recitare Ave Marie e/o a chiedere grazie, ma ci incammini verso questa piena decisione di ascoltare, seguire, entrare in Gesù.

La "devozione" a Maria, se intesa e vissuta correttamente, non ostacola la relazione con Cristo, che resta prioritaria in assoluto nella vita del cristiano. Ma la favorisce. Maria, infatti, è tutta "relativa" a Gesù: tu chiami "Maria" ed ella risponde "Gesù". Maria è, appunto, la prima credente, la perfetta credente, modello inarrivabile della relazione autentica con Cristo. Specchiandoci in Lei, *imitandola*, si diventa sempre più come Lei, cioè veri discepoli di Gesù. Cercheremo, perciò, in questo mese di riferirci spesso a Maria per riscoprire e rivivere la sua fede e la sua carità.

Non trascureremo, poi, il *dialogo* con la nostra Madre. Un modo potrebbe essere la recita del santo



Maria vegli sul nostro cammino e ci ottenga di vivere il mese di maggio più bello della nostra vita.
Auguri!

Sac. Roberto Mangiagli

Giorno 28 Aprile 2007
è tornato alla "Casa del Padre"

Don Giovanni Turco

La nostra Preghiera
sarà il miglior modo per dirgli grazie
per il tanto zelo e bene che ha donato alla nostra Comunità Parrocchiale.

La Redazione

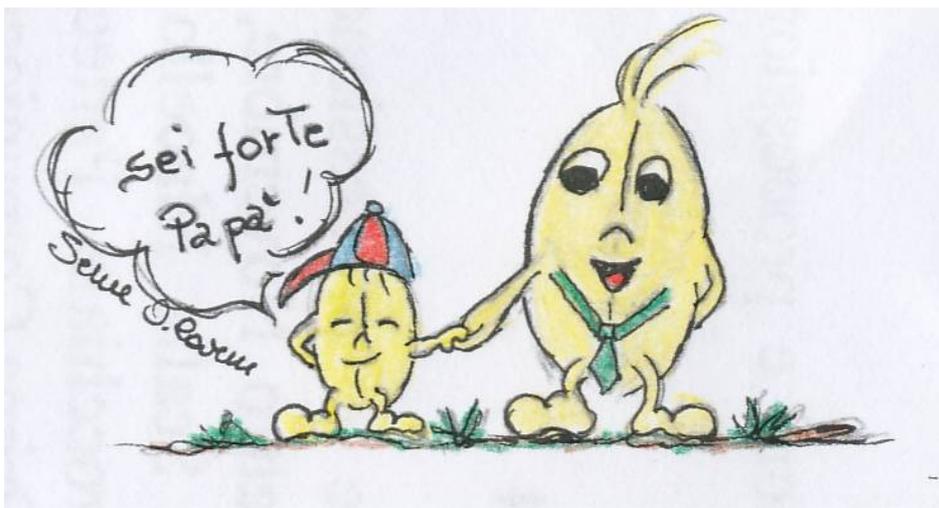
La fatica di Dio (Mc 8,22-26)

Il brano precedente poneva delle questioni importanti. Gesù di fronte alla ottusità dei suoi discepoli chiedeva "Avete occhi e non vedete, avete orecchie e non udite?" (v.18) e concludeva "non capite ancora?" (v.21). A questo punto del cammino "capire" diventa fondamentale, riconoscere la presenza di Gesù nel pane diventa preludio e accoglienza alla rivelazione della sua piena identità che inizierà col V. 31. dove Gesù a partire dalla professione di Pietro spiegherà ai suoi "il fine" della sua missione.

E' importante quindi la preparazione preliminare, l'apertura di fondo, il superamento della durezza di cuore per lasciarsi ammaestrare nel profondo. La guarigione del cieco di Betsaida diventa figura della guarigione che Gesù deve operare nei suoi discepoli e quindi nell'intera comunità cristiana, di ogni tempo. Possiamo puntare su tre momenti particolari del brano.

Innanzitutto risalta la scelta di Gesù di "condurre fuori del villaggio" (v. 23/ cf 7,31-37) il cieco: ciò indica la necessità che il discepolo, il cristiano, incontri personalmente Gesù, lontano da tutto quanto potrebbe confondere o manovrare la sua azione, per poter essere guarito, liberato da ciò che oppone alla sua accoglienza. Ricordiamo che ciò non è chiamata all'isolamento, in quanto l'episodio si svolge nell'ambito della moltiplicazione dei pani e quindi nel momento culmine della vita della comunità cristiana, cioè l'Eucaristia, ma sottolinea come in tale evento e a partire da esso ciascuno di noi è chiamato a una conversione personale che poi ha un naturale riverbero sulla comunità ecclesiale e sociale.

Un secondo momento importante è la guarigione "a tappe" del cieco (vv.23-25). Il cieco che intravede qualcosa scambiando gli uomini per alberi che camminano, a metà strada tra l'ombra e la luce, è come i discepoli che non avendo capito il



fatto dei pani scambiano Gesù per un fantasma (Mc 6,49). Ed è importante la domanda di Gesù: "Vedi qualcosa?" (v.23) Attraverso di essa l'evangelista Marco interroga la comunità cristiana per farle capire se sa realmente discernere la presenza di Cristo nel "Segno del Pane". E la risposta del cieco rende necessario un secondo intervento di Gesù, perché la comunità possa "vedere chiaramente, a distanza, ogni cosa" (v. 25) cioè possa essere definitamente liberato dalla cecità. Solo da questa avvenuta illuminazione, quando gli occhi dei fedeli possono penetrare la luce del Vangelo lasciando cadere dal loro cuore la durezza, allora Cristo potrà manifestarsi come Figlio di Dio (2° parte del Vangelo) indicando con precisione il cammino da percorrere per giungere con lui alla sua gloria. Allora "Maestro, che io veda" (Mc 10,51)... Sì, ma che "fatica per Dio"!

Non vi scandalizzate se parliamo di fatica per Dio nel guarire i nostri occhi. Tutto il Vangelo di Marco lo sottolinea. Basta rileggere un attimo il primo Capitolo del Libro della Genesi: "E Dio disse:...e...fu" (Gen 1): sembrerebbe paradossale ma in un solo capitolo viene raccontata la creazione del cielo e della terra, mentre la liberazione di un popolo si sviluppa in ben 14 capitoli dell'Esodo! Se è facile dire al vento "Taci" (Mc 4,39), non è ugualmente facile dire all'uomo "credi", e l'agonia di Gesù al Getsemani rimarca tutta l'intensità della difficoltà. Ciò vuol dire che solo la nostra libertà può opporre resistenza all'azione di Dio ed è per questo che tale volontà va educata e condotta ad un rapporto personale, ma nella verità, con Gesù.

In questo ci può essere di aiuto Maria: ci siamo mai chiesti perché con Lei Dio non "ha faticato" tanto?!



I SALMI

Grida di Giubilo e di Vittoria

Il salmo 117 è un canto di gioia, una preghiera che ci mostra come le sofferenze della nostra vita possano essere occasione per riconoscere la bontà e la gloria di Dio.

Soltanto passando attraverso l'esperienza dolorosa del Calvario si può sperare di arrivare alla gioia e alla gloria della risurrezione. Per questo non dobbiamo mai dimenticare che parole che Gesù disse ai discepoli di Emmaus: "Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella gloria?" (Lc 24,26).

Alcuni autori pensano che il salmo sia una preghiera individuale, altri preferiscono vedere in esso una lode collettiva per l'uso liturgico del tempio. In particolare si pensa alla festa dei Tabernacoli e ad una processione attorno alle mura di Gerusalemme fino al tempio.

I) Nella prima parte (v. 1-4) il salmo invita Israele, i sacerdoti e tutti coloro che temono il Signore a lodare Dio; ogni invocazione termina con un ritornello ripreso dal popolo: "perché eterna è la sua misericordia".

Nella seconda parte si ricorda come il Signore abbia salvato il suo popolo da un grave pericolo, per cui è meglio credere in Dio piuttosto che confidare negli uomini e nei potenti (v. 5-9).

I nemici hanno cercato di farlo cadere, ma il Signore ha aiutato il salmista, nonostante essi lo avessero accerchiato e, con forza, spinto verso la rovina (v. 10-14).

Grande fu la gioia di tutti per l'intervento di Dio e in ogni tenda risuonarono grida di giubilo. Il Signore ha messo alla prova il salmista con dure prove, ma ha impedito la sua rovina ed è per questo che egli lo loderà e annuncerà a tutti le meraviglie del suo amore (v. 15-18).

La terza parte del salmo presenta la descrizione del colloquio che si svolge tra il capo del corteo, il popolo e i sacerdoti.

Il capo chiede che siano aperte le porte per poter entrare e i sacerdoti rispondono che la porta del Signore viene aperta per i giusti. Mentre il corteo entra nel tempio, il popolo con canti di gioia esalta la bontà di Dio e ricorda che la salvezza viene solo dal Signore. Dall'interno del tempio i sacerdoti intanto benedicono coloro che vi entrano: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore" (v. 19-29).

II) Gesù cantò questo salmo al termine dell'ultima cena, prima di incamminarsi per quella via dolorosa che lo avrebbe portato alla morte in croce.

In precedenza, però, il Signore aveva richiamato il significato messianico del salmo, quando aveva detto ai grandi sacerdoti: "Non avete mai letto nelle scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata testata d'angolo..."

Gesù è diventato pietra angolare di una nuova costruzione e in Lui, come scrive san Paolo agli Efesini, ogni cristiano deve crescere per essere tempio santo; ognuno, insieme ai fratelli, viene edificato per diventare, per mezzo dello Spirito, dimora di Dio.

Cristo è anche la porta del Signore (v. 20) - "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Gv 10,9).

Infine, con le parole di questo salmo, Gesù fu accolto e acclamato a Gerusalemme, prima della sua passione.

III) La liturgia cristiana ritrova in questo salmo i misteri più importanti della vita di Cristo.

Per mezzo di esso, la Chiesa accoglie a Natale il Signore che viene nel mondo e ogni giorno lo acclama durante la celebrazione eucaristica.

Nella domenica di Passione, con il salmo 117, viene acclamato come un trionfatore il Cristo, che inizia la sua lotta contro la potenze delle tenebre.

Ritroviamo questo salmo, inoltre, in tutte le messe della settimana pasquale e in quelle della domenica, per ricordare la bontà e la misericordia di Dio: Egli ha concesso agli uomini il passaggio dalla schiavitù del peccato alla salvezza eterna.

Con questo salmo, infine, la Chiesa accompagna i fedeli defunti nel loro ingresso alla vita eterna.

A cura di Maria Grazia Fiore

CONOSCIAMO I TESTIMONI

Graziella Prestifilippo – Oblata Apostolica Pro Sanctitate

La vita...

Graziella nasce a Venezia il 17 agosto 1962, da papà Renato di Palermo e da mamma Lucia austriaca. Carattere forte, era intelligente, vivacissima. Frequentava a Roma le scuole magistrali e qui l'insegnante di religione, un'Oblata Apostolica Pro Sanctitate, la invitò a dei ritiri per giovani, organizzati dal movimento Pro Sanctitate. Dopo il diploma, lavora un anno come commessa in un negozio. Nel frattempo il suo cammino di discernimento la porta alla scoperta della sua vocazione: oblata apostolica, cioè offrire la sua vita a Dio per la santità degli altri. Entra nell'Istituto delle Oblate Apostoliche ed emette i primi voti il 1° Maggio 1985 all'età di 23 anni. Continua a studiare all'Università "La Sapienza" (si laurea in lettere moderne) e contemporaneamente viene mandata a Pescara per 6 anni, poi tre anni a Palermo e uno a Catania. Muore a 33 anni, dopo aver espresso pubblicamente il suo sì definitivo come Oblata Apostolica, "mangiata" da un cancro improvviso. Era il 22 ottobre del 1995, domenica della Giornata Missionaria Mondiale. Tre mesi prima era stata nominata Direttrice Nazionale del Movimento Pro Sanctitate.

L'esperienza...

Graziella era innamorata della vita e di Gesù Crocifisso. La preghiera era il primo luogo d'incontro con Lui. Ma non poteva star ferma: il grido di Gesù sulla Croce, attendeva risposta. Qui nasceva il suo instancabile e geniale dinamismo missionario. Quante persone conosciute, incontri, missioni, esperienze, campeggi!!!

Aveva tanti interessi: leggeva romanzi e libri di tutti i tipi, amava il cinema e la musica leggera e classica. Sapeva sorridere e faceva anche tanto ridere, Graziella. Amava – come diceva lei – fare macello! Era allegra, ottimista. Mostrava tutto il suo carattere deciso contro la sua e altrui mediocrità, ma imparò anche ad essere paziente, misericordiosa con tutti. Aveva una bellissima voce, componeva canzoni: esprimeva così la sua gioia ed il Suo Amore. Pregava, si offriva, si preoccupava in modo particolare dei sacerdoti, della loro santità.

"Nella calma e nell'abbandono sta la nostra forza": con queste parole di Isaia, ci rassicurava negli ultimi giorni della sua malattia. Da "Padre Guglielmo"- così chiamava il suo Fondatore Guglielmo Giaquinta – aveva imparato a vivere l'adorabile volontà di Dio, in un amore che spinge al di più nella vita e nella donazione.

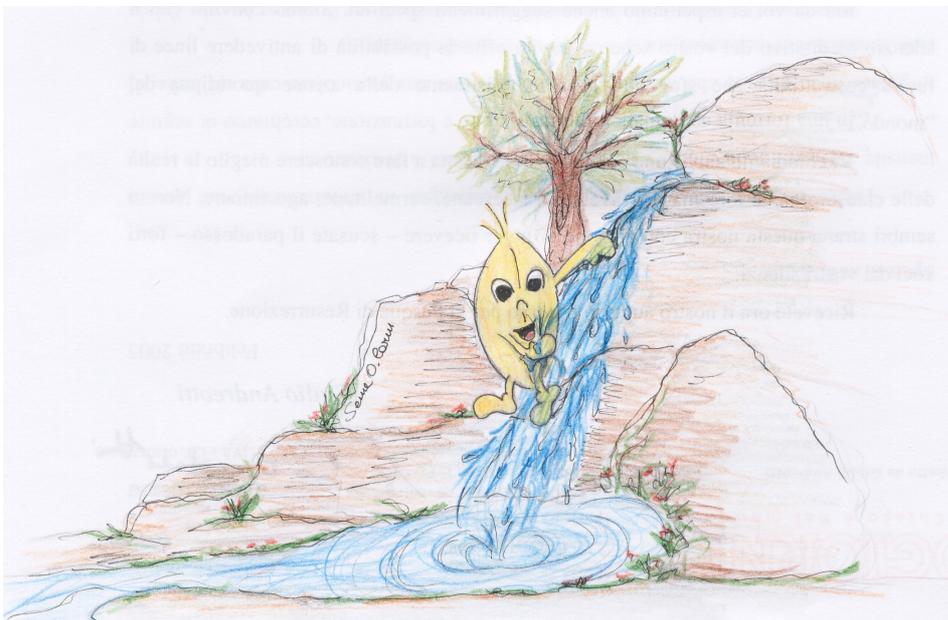
Le sue parole...

"Quando gli altri ti mettono le catene e ti rinchiudono in prigione, il Signore manda un terremoto e ti libera da ogni giudizio, da ogni schiavitù, dalla morte, dalla solitudine. E questo perchè la Chiesa prega per te, perchè ogni uomo è legato a te nel bene e nel male.

Il Signore è dolce come un vento fresco nelle sere d'estate. Il Signore è la tua vita, il respiro e l'anima di ogni tuo esistere ed amare".

"Come potrò abbandonarti Amore crocifisso per me, braccia aperte solo per accogliere il mio peccato, occhi che chiedono risposta generosa donazione totale amore fedele. "Ho sete" ed io rispondo "Eccomi"! Con Amore. Graziella.

Lucia D'Alessio



Il Dono della Fede

Di certo mi perdonerete se uso queste pagine per riportare un articolo di Daniela Paglionico apparso su un quotidiano napoletano. Non lo faccio solo perché la suora di cui si parla è mia zia, ma soprattutto perché si renda lode a Dio di quanto bene silenzioso c'è nella Chiesa!

«Suor Margherita si occupa della gente, non solo dei malati. Quando qui c'era la Scuola per infermieri ed era gestita dalle suore, lei era sempre qui, si occupava di tutto. Tutte le notti assisteva i malati e il personale stesso, era sempre sveglia e sempre in giro per le corsie a portare conforto e aiuto ai sofferenti. Dalle sette di mattina fino a tarda sera. Ancora oggi è sempre pronta, sempre disponibile per "tutti", spiega la dottoressa Maria Luisa Russo, del reparto Laboratorio Analisi dell'ospedale Pellegrini di Napoli. "E' una persona molto disponibile, sempre pronta ad aiutare il prossimo. Per qualsiasi cosa c'è sempre", ha sottolineato la coordinatrice delle infermiere del Laboratorio Patrizia Tortora. "Suor Margherita è un angelo! – aggiunge il dottor Andrea Resitano, primario del reparto -. Spesso negli ospedali si sente parlare di malasanità, ma lei è un esempio di ciò che vuol dire assistere il malato, dare sollievo ad una persona che soffre". La sua opera, come conferma il grandissimo affetto di tutti coloro che lavorano al Pellegrini, va al di là di questo, il suo è un vero e proprio impegno sociale rivolto a tutti.

"Sono a Napoli da 54 anni, era il 1952 quando appena ventunenne giunsi qui da Catania. Questo ospedale è stato per me come una famiglia. Era molto più piccolo di come si presenta oggi, il personale era molto più ridotto, mi sentivo amata, era come una grande famiglia", ricorda la religiosa, che ha parlato anche della grande professionalità, dell'impegno e dell'estrema umanità con cui svolgono il proprio lavoro i medici e tutto il personale sanitario. Suor Margherita dodici anni fa è stata operata al cuore, e questa esperienza l'ha resa ancora più vicina a chi soffre. "Da allora – ha spiegato – ho capito che cosa significa la sofferenza. Solo soffrendo è possibile capire la sofferenza". "Quello che serve all'ammalato è sorriso e comprensione, cose che oggi sono molto difficili da trovare. Io proporrei un corso sulla "carità", perché molte volte anche quello che può sembrare un semplice conforto per una persona che soffre vuol dire tanto".

Suor Margherita ha ricordato con commozione il momento in cui ha deciso di farsi suora per entrare nell'Ordine delle Figlie della Carità di San Vincenzo

di Paola, il dolore per il distacco dai genitori, ma anche l'immensa gioia di rispondere alla "chiamata del Signore". "Avevo circa tredici anni quando cominciai a frequentare il piccolo ospedale gestito dalle suore che si trovava di fronte casa mia, a Catania. Accudire gli ammalati era qualcosa che mi faceva stare bene, cominciai così ad avvicinarmi al dolore e alla sofferenza degli altri e alla preghiera. Ero incuriosita dagli strani copricapo che portavano le suore. Un giorno un uomo mi chiese una caramella, io la chiesi ad una delle suore e gliela portai, lui mi baciò le mani e mi disse una frase che non ho più dimenticato: 'Il Signore ti benedica. Quello che hai fatto per me devi continuare a farlo per gli altri.' Quella fu per me la chiamata del Signore". Dopo tanti anni ricorda ancora il giorno e l'ora in cui per la prima volta giungeva al Pellegrini. "Era il 24 novembre del 1952, le 17.30 quando sono arrivata qui, eravamo 28 suore, l'ospedale in fase di ricostruzione, gli infermieri erano pochi e non erano preparati come oggi. È stato un grande impegno, ma pieno di gioia". Poi aggiunge:

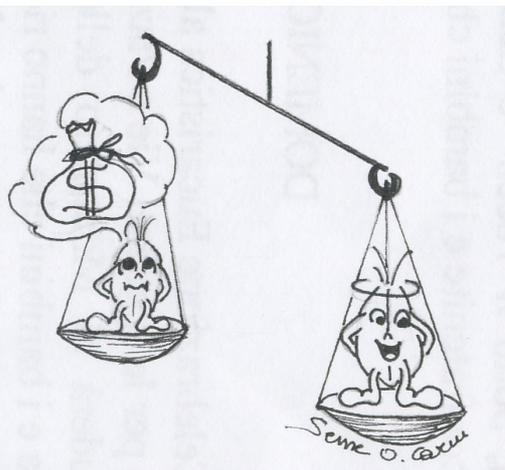
"Amo il popolo di Napoli, mi sento una di loro. Questa è tutta la mia vita. È stata l'esperienza più bella. Ogni giorno ringrazio il Signore per la forza che mi dà".

Ora è in pensione suor Margherita, ma dopo più di cinquant'anni e malgrado un'operazione al cuore, non riesce a non svolgere quella che per lei è stata l'attività principale, quella che lei definisce "la sua vita", aiutare gli altri. Nella sua lunga esperienza

ha svolto diversi incarichi: al pronto soccorso, in sala operatoria, in giro per i reparti, dovunque fosse richiesta la sua presenza come infermiera e come religiosa, la sua attività va oltre la vita "ospedaliera". Il suo grande impegno sociale verso il prossimo è noto a tutti, lei non vuole parlarne, perché nella concezione cristiana il concetto di "carità" non si riduce al semplice "fare del bene", ma è qualcosa di più. Da anni collabora con l'Arciconfraternita dei Padri Pellegrini e con la Parrocchia di Montesanto dove è conosciuta ed amata da tutti. "Quando vedo il bisogno non riesco a pensare ad altro, faccio tutto il possibile per aiutare le persone in difficoltà, il loro problema diventa anche il mio e soffro per loro finché non riesco a trovare una soluzione".

Non ha dubbi suor Margherita, se potesse rifarebbe tutto, la sua straordinaria esperienza "è stata il dono più grande che ho ricevuto dal Signore – ha spiegato – il dono della fede e della vocazione"».

Sac. Roberto Mangiagli



CI SCRIVONO ...

Carissima "La Parrocchia In-Forma", siamo le Sorelle Povere di S. Chiara del Monastero S. Giuseppe. Ricordi? Alcune settimane fa ti è arrivata una lettera con i nostri auguri per la Pasqua. L'hai pubblicata poi sul tuo numero di aprile: grazie! Concludevamo quelle righe chiedendoci: "Chissà? Forse ci incontreremo sulle tue pagine".

Ed ora... rieccoci veramente con la penna in mano per scriverti. Stavolta però ti parliamo un po' della nostra missione. Ti va?

Nel suo "Testamento" S. Chiara dice che il Signore ha posto noi Sorelle Povere "come modello ad esempio e specchio... per gli altri uomini". Essere d'esempio è dunque una parte della missione di noi Sorelle Povere. Ci sono diversi modi infatti per predicare la Parola di Dio: utilizzando le parole umane o... attraverso le opere.

E' vero che le Sorelle Povere possiamo usare le parole per manifestare la nostra esperienza contemplativa nei rapporti con i parenti e con gli altri, sia tramite la corrispondenza, sia tramite le visite che ci vengono fatte. Inestimabile è l'occasione di evangelizzare che ci viene offerta da tali circostanze. Ma in realtà tutta la nostra vita di castità e di povertà, di obbedienza e di parziale solitudine, segno dell'assoluto di Dio e del primato della preghiera e dei valori dello spirito.

Di Chiara in particolare è stato scritto: "Non poteva avvenire che una lampada tanto vivida, tanto splendente rimanesse occulta senza diffondere luce ed emanare chiaro lume nella Chiesa del Signore... anzi, spezzando duramente in un angusto eremo il vaso d'alabastro del suo corpo, Chiara riempiva del profumo della sua santità l'intero edificio della Chiesa".

S. Chiara poi, in una lettera a S. Agnese, che a Praga dietro il suo esempio aveva iniziato a vivere l'esperienza di Sorella Povera, scrive: "Ti considero collaboratrice di Dio stesso e colei che rialza le membra cadenti del suo corpo ineffabile".

Questa è l'altra parte della missione delle Sorelle Povere: dare incremento al popolo di Dio attraverso la preghiera di intercessione, oltre che di lode, di adorazione e di ringraziamento, e attraverso l'offerta del lavoro e dei sacrifici, della gioie e delle sofferenze che ci possono essere nelle giornate di ciascuna- come dice il Concilio Vaticano II- "con una misteriosa fecondità apostolica".

E' questo il nostro modo tipico e caratteristico, secondo uno speciale disegno di Dio, di essere Chiesa, di vivere nella Chiesa, di compiere una missione nella Chiesa.

L'eredità ricchissima lasciataci da Chiara la nostra Fraternità cerca comunque di testimoniarla negli incontri con i giovani che si svolgono qui in monastero da febbraio ogni 3a domenica del mese in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale dei Giovani dell'Arcidiocesi di Catania e a cui hanno partecipato finora con entusiasmo ragazzi e ragazze provenienti anche dalla diocesi di Acireale. Gli ultimi due incontri sono previsti per il 20 maggio e il 17 giugno, ma anche l'estate avrà i suoi appuntamenti.

Dal 5 all'8 luglio il campo solo per ragazze. Sarà un'esperienza forte e bella guidata dal nostro frà Salvatore Callari e condita di preghiera e di ascolto, di solitudine e di fraternità, da vivere in letizia e con entusiasmo.

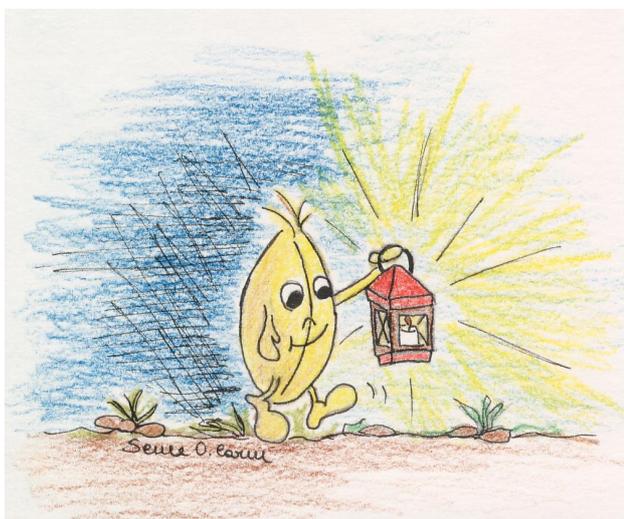
La Messa solenne che verrà celebrata dai nostri amici presbiteri la mattina dell'11 agosto e la funzione del Transito che seguirà nel pomeriggio sono, invece, dei momenti in onore di S. Chiara a cui può partecipare chiunque lo desidera.

Ancora dedicato ai giovani è invece il concerto del 23 settembre in cui il nostro frà Giuseppe Di Fatta con la sua chitarra ci farà riascoltare gli scritti di Francesco e di Chiara musicati da lui.

Ringraziandoti infine per il nuovo spazio concessoci, ti salutiamo fraternamente: " Il Signore ti dia la pace".

Le tue Sorelle Povere di S. Chiara

Per informazioni e prenotazioni al campo: Tel 095 7179663
Sr Maria Grazia



LA NOSTRA VITA PARROCCHIALE

Tre incontri per...

Tre incontri per farci riflettere sul modo cristiano di vivere nella società attuale, per aiutarci a capire come vogliamo vivere la nostra fede, per rivedere alcune tradizioni che non ci aiutano nel cammino di fede, per scardinare talune credenze che possono intralciare i nostri passi, per riprendere coscienza della nostra affettività e, soprattutto, per non aver paura.

Nei giorni 20, 22, e 23 marzo nella nostra parrocchia padre Carlo Chiarenza ha guidato gli Esercizi Spirituali in preparazione alla Pasqua.

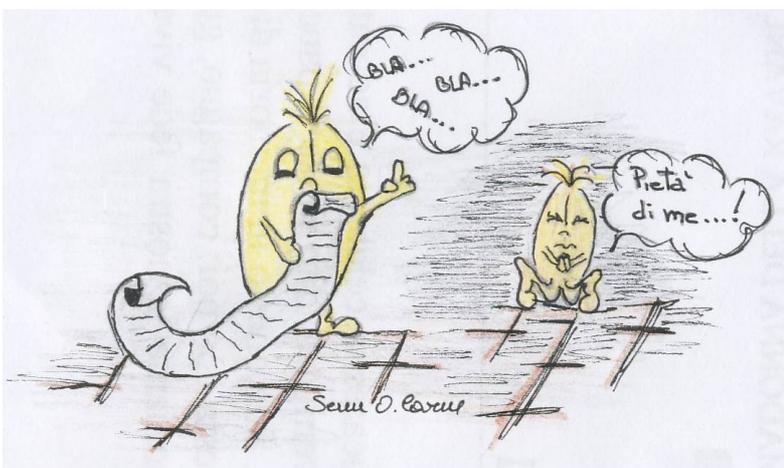
Riecheggiando l'invito di Giovanni Paolo II, padre Chiarenza ci invita a vivere "senza paura"; quante le paure che, palesi o no a noi stessi, non ci permettono di vivere come ci ha insegnato Gesù!

Paura verso l'altro, il diverso, la società, il lavoro, il percorso di vita, la preoccupazione di non saper fare bene... non si finirebbe mai, ma noi cristiani abbiamo un'ottima guida che talvolta dimentichiamo di seguire perché presi dalla quotidianità degli eventi. Solamente a Gesù dobbiamo guardare, alla Sua crescita, ai Suoi esempi, al farsi servo per esserci ancora più vicino, per insegnarci l'esperienza vera dell'amore.

Quante volte ci indigniamo di fronte all'infanzia scandalizzata o violata, al pressapochismo della nostra società, alla mancanza di professionalità sul

lavoro, all'arroganza ed ignoranza che ci capita di incontrare nella nostra vita, alla disattenzione nell'educazione di tanti giovani, ai pessimi messaggi che purtroppo spesso ci vengono da programmi televisivi o da ancor peggiore stampa.

Quali le soluzioni a tutto ciò? Non avere paura di comportarci secondo le nostre convinzioni morali; rifiutare tutto quello che ci offende nella nostra etica di cristiani; sostenere la vita, il lavoro, la sicurezza e l'unità delle famiglie, la crescita consapevole dei nostri giovani e soprattutto praticare l'amore sicuri che nella nostra vita terrena esso ha la capacità, se



lo vogliamo, di dilatarsi a dismisura.

Impariamo a "fare Comunità" nel rispetto dell'altro e pronti, se lo possiamo, ad aiutare chi ha bisogno con semplicità, ma con serietà e lealtà; imparando a nostra volta ad accettare l'aiuto che ci viene offerto.

Impegniamoci a mettere in pratica gli insegnamenti che Gesù ci ha dati durante la predicazione, la sera del Cenacolo, la passione e la morte così che la nostra vita possa essere veramente spesa come Lui vuole.

Maria Consoli

A noi è dato il "Giorno del Signore"

Domenica 15 Aprile durante la celebrazione della Santa Messa, dopo l'omelia, noi ragazzi della catechesi giunti a metà strada del nostro cammino di tipo catecumenale, abbiamo ricevuto "Il Giorno del Signore".

Questa è una tappa molto importante per noi poiché ora potremo vivere e partecipare insieme a tutta la Comunità la Celebrazione Eucaristica domenicale.

Padre Roberto ci ha consegnato come segno di impegno un libricino che per noi è una guida utile per ricordare e capire il significato di questo giorno molto importante.

Inoltre la piccola Raffaella Sapuppo è diventata membro della Chiesa ricevendo il Sacramento del Battesimo.

Le due celebrazioni sono state assistite da molti fedeli con una partecipazione emozionante.

Marco Tucci

È Domenica, tutti a Messa!

Il cammino di tipo catecumenale iniziato da alcuni ragazzi della nostra parrocchia quasi tre anni fa, domenica 15 Aprile ha raggiunto un'altra tappa: la consegna, da parte della comunità parrocchiale, durante la S. Messa delle ore 09.15, del "Precetto della Domenica" il giorno del Signore.

La Domenica è il giorno in cui tutti i Cristiani si riuniscono nella casa del Padre "per fare festa, ascoltare il Vangelo, offrirsi al Signore e ricevere il pane e il vino della vita". La Chiesa allora chiama i suoi piccoli, coinvolti nel cammino di iniziazione, "ad impegnarsi a celebrare il giorno del Signore e a custodire nel cuore la memoria della Pasqua". Durante il periodo della Quaresima, infatti, le catechiste hanno spiegato, approfonditamente, i "simboli", le "parole" e le "preghiere" che noi tutti viviamo durante la celebrazione Eucaristica e loro, a piccoli passi, fanno proprie l'ascolto della Parola, le celebrazioni dell'Eucarestia, l'apostolato.

Con la celebrazione di Domenica si è conclusa

questa piccola parte del loro cammino di fede. Si è trattato di un momento importante per i nostri ragazzi, ma soprattutto, di un momento di riflessione per noi genitori che siamo chiamati ad essere le guide nella loro evangelizzazione e nella loro formazione cristiana. Eppure, quante volte viene disertata la Messa domenicale, quante volte il giorno del Signore è invece il giorno della spesa negli ipermercati (che registrano un incremento di vendite proprio nel fine settimana...), il giorno delle pulizie straordinarie, della scampagnata o della passeggiata, degli impegnativi inviti a pranzo! Dovremmo approfittare del momento di formazione dei nostri figli per rigenerarci, per ricordare a noi stessi che a Pasqua Gesù non è solo morto sulla croce, ma è soprattutto risorto. Non dovremmo fare come i discepoli che dopo la straordinaria esperienza dell'incontro con Cristo Risorto, ritornano, ottusamente, alle loro vecchie occupazioni. Annunciamo ai nostri figli la "lieta novella" vivendola insieme a loro.

Serafina Failla

...per amare come Gesù

Domenica 22 aprile, alle ore 15, nel salone della nostra parrocchia si è tenuto il consueto Ritiro Spirituale. Ha guidato l'incontro padre Carlo Chiarenza che è riuscito, come sempre, a monopolizzare l'attenzione dei presenti nonostante la sonnolenza post-pranzo domenicale!

Per introdurre il tema: "Il discepolo testimone del Risorto", padre Chiarenza ha fatto riferimento al capitolo 21 del Vangelo secondo Giovanni. Prima di leggere i versi 15-19, con ricchezza di particolari ha presentato la figura di Pietro: un pescatore caparbio, impulsivo, contestatore, amante di Gesù, ma a modo suo. Contesta Gesù, Maestro e Signore, che si fa servo e lava i piedi dei discepoli (Gv 13, 4-8). Non comprende dove deve andare quel Gesù per il quale si dichiara disposto a dare la vita (Gv 13, 36-38) e che difende con la spada (Gv 18, 10-11), ma poi tradisce rinnegandolo per tre volte (Gv 18, 17-25-27).

Nel cap. 21 vediamo ancora Pietro insieme ad alcuni discepoli. Egli, nonostante abbia già visto Gesù Risorto, non ha ancora compreso. E' sera, decide di andare a pescare, così come era solito fare una volta, prima di incontrare e seguire il Maestro. Parte da solo, gli altri lo seguono, ma anche loro per nulla consapevoli. Al buio non riescono a prendere un solo pesce. Ma all'alba sentono una voce dalla riva che li invita a pescare dalla parte destra della barca. Ora la rete è stracolma. "E' il Signore", grida a Pietro il discepolo che Gesù amava. Ora anche Pietro capisce e come Gesù si cinge i fianchi con la sopra-veste, per farsi servo, si getta nell'acqua, incontra il suo Signore. Tutti gli altri lo seguono con la barca, trascinando la rete piena di pesci. Gesù li aspetta, ha preparato la mensa, ma vuole anche i pesci che sono nella rete trainata dalla barca. Stupenda simbologia dell'Eucarestia cui è invitata a partecipare la totalità degli uomini! Dopo avere mangiato, Gesù si rivolge direttamente e solo a Pietro e per tre volte gli chiede se lo ama. Pietro gli risponde affermando con umiltà, (ha perso ogni superbia): "Signore tu sai tutto, Tu sai che ti voglio bene".

Adesso è pronto, è servo e amico di Gesù, è entrato in relazione con lui. Ora sa amare come Gesù, può pasce-re il Suo gregge, lavorare con Lui e come Lui, essere il discepolo e guida della Sua Chiesa.

Anche noi dobbiamo aprire la gabbia del nostro "io" che ci rende ciechi, convinti di poter operare da soli, troppo sicuri delle nostre idee, delle nostre radicate convinzioni che, spesso, vogliamo imporre anche agli altri. Dobbiamo arrivare a rispondere, nonostante le nostre miserie, i nostri limiti, le nostre cadute, con umiltà e sincerità: "Gesù voglio amarti come Tu vuoi che Ti ami".

Ma per amare come Gesù vuole ed insegna, dobbiamo ascoltare la Sua Voce e seguire la Sua Luce, per farci servi, misericordiosi, caritatevoli, disponibili alle necessità altrui, aperti all'accoglienza senza remore o pregiudizi, ad operare con e per i fratelli.

Solo così potremo diventare discepoli testimoni di Gesù Risorto.

Un ringraziamento particolare a padre Chiarenza per quanto ci ha detto e fatto comprendere e per la sua disponibilità, gradita non sola al nostro parroco ma anche a tutti noi.

Wanda Vitali

Scoutismo 100 anni di storia

Quest'anno verrà celebrata in tutto il mondo la ricorrenza dei 100 anni dalla fondazione del Movimento scout, nato dall'intuizione pedagogica di Robert Baden Powell.

Con la data simbolica del 1 agosto 2007, a cento anni dal primo campo scout della storia organizzato da Baden Powell in un'isola della Manica, Brownsea, lo scoutismo vuole ricordare la nascita di questa grande realtà mondiale che, pressoché unica in campo giovanile, ha carattere interrazziale, interculturale, interreligioso. Ciò ha permesso, in questi cento anni, di veder crescere nelle sue fila più di 400 milioni di donne e di uomini e oggi di annoverare fra i suoi aderenti circa 40 milioni di bambini, ragazzi e giovani in 250 paesi del mondo.

In Italia questa realtà è rappresentata dalla Federazione Italiana dello Scoutismo, che raccoglie i circa duecentomila aderenti alle due associazioni scout italiane riconosciute (AGESCI e CNGEI) e che ha voluto far proprio l'appello dell'Organizzazione mondiale, affinché il centenario del movimento scout venga degnamente ricordato e celebrato attraverso una serie di manifestazioni a carattere nazionale e locale, rivolte sia alla società che alle istituzioni.

A Catania i diversi gruppi presenti nella zona si riuniranno domenica 20 Maggio in piazza Università per dar vita ad una grande manifestazione che durerà l'intera giornata e vedrà impegnati i ragazzi a raccontare, con immagini, video e filmati, la storia, le emozioni e le gioie condivise, attraverso le esperienze vissute negli anni.

Naturalmente l'evento costituirà soprattutto occasione di far conoscere da vicino, a quanti sono interessati, questa splendida proposta educativa che ancora oggi, dopo cento anni dalla sua intuizione, risulta fresca e attuale e continua a coinvolgere ed entusiasmare milioni di persone.

Pertanto sono lieta di invitare l'intera comunità parrocchiale a questa gioiosa celebrazione.

Vi aspettiamo numerosi!

Ma non è finita... la comunità capi del nostro gruppo (il Catania 3) sta organizzando per il 16 e 17 di Giugno una fantastica uscita con pernottamento, aperta a tutti gli adulti interessati a conoscere e sperimentare gli strumenti di questo affascinante metodo educativo. Si partirà nel primo pomeriggio, alla volta di un'intrigante meta all'interno di un maestoso parco naturale, avremo modo di camminare insieme ascoltando il rumore dei nostri passi, di giocare e metterci in gioco, a cena mangeremo condividendo insieme un piatto speciale portato da ciascuno, e poi passeremo la serata sotto le stelle, davanti a un bel fuoco di bivacco, animato da chitarre e buon umore. Il nuovo giorno ci sveglierà con l'alito del mattino ricco dei suoi autentici profumi di bosco e, dopo sfide sportive in cui ciascuno potrà ritrovare il piacere di una sana e divertente pratica sportiva, ci cimenteremo insieme nella preparazione di un pranzo trapper, dove potremo apprezzare il gusto, lo stile e l'essenzialità scout.

Nel pomeriggio, dopo la celebrazione della santa messa, faremo ritorno a casa.

Forza, non esitate, provate con noi la gioia di buttare il cuore al di là della siepe e partiremo insieme per una magica avventura!

Per prenotazioni e informazioni contattatemi allo 095 356471 o al 347 1898966.

Vi aspetto,



Una Magnifica Esperienza



L'arcobaleno inizia a Brownsea
CAMPO S. GIORGIO 29-29 APRILE 2007 - ZONA ETNEA LIOTRU E ZONA GALATEA

e futuro.

I ragazzi del nostro reparto hanno avuto l'occasione di confrontarsi con realtà differenti dalle loro ed arricchirsi dello scambio reciproco di tecniche all'insegna del "c'è più gioia nel dare che nel ricevere". Nemmeno la pioggia serale ci ha impedito di vivere questo magico rendez-vous che tra un fitto cader di pioggia ed un'improvvisa schiarita di cielo stellato ci ha visti cantare e ballare gomito a gomito con tanti altri esploratori e guide. L'assoluta giornata di domenica, all'insegna dello scouting e delle tecniche resterà fissa nelle nostre menti e nei nostri cuori a lungo, ne faremo tesoro ricordando che grazie all'impegno di ciascuno di noi, a questo evento, siamo riusciti ad essere un reparto unito ed in grado a distinguersi positivamente.

Noi capi non possiamo far altro che guardare al futuro fiduciosi e consapevoli di aver dato anche noi una pennellata a quell'arcobaleno che unisce il nostro ieri al domani dei nostri ragazzi. Buon Sentiero.

Giuseppe Conti
(Zebra Impetuosa)

Nascite in Redazione

1. Laudani Elio (03 Aprile)
2. Cristaudo Sofia (23 Aprile)

Nati alla Vita Cristiana

1. Sapuppo Raffaella (15 Aprile)

Hanno ricevuto il "Giorno del Signore"

1. Arena Paola (15 Aprile)
2. Catania Alessandro (15 Aprile)
3. Cucurullo Marianna (15 Aprile)
4. D'Amico Giovanni (15 Aprile)
5. D'Arrigo Giuseppe (15 Aprile)
6. Giunta Oriana (15 Aprile)
7. Gulisano Anna (15 Aprile)
8. Longo Federica (15 Aprile)
9. Maccadini Venera (15 Aprile)
10. Maccarrone Sabrina (15 Aprile)
11. Magrì Ruggero (15 Aprile)
12. Santanocito Maria Teresa (15 Aprile)
13. Tonzelli Bruna Carla (15 Aprile)
14. Tucci Marco Rosario (15 Aprile)

Hanno ricevuto le "Beatitudini"

1. Cottone Martina (21 Aprile)

2. Failla Salvatore (21 Aprile)
3. Farfante Dario (21 Aprile)
4. Laganà Francesco (21 Aprile)
5. Mammana Martina (21 Aprile)
6. Mugavero Anthony Giuseppe (21 Aprile)
7. Musumeci Giuseppa (21 Aprile)
8. Piccolini Aurora (21 Aprile)
9. Scalisi Andrea (21 Aprile)
10. Scollo Federica (21 Aprile)
11. Tarda Damiano (21 Aprile)
12. Tonzuso Salvatore (21 Aprile)
13. Trenta Andrea Martino (21 Aprile)
14. Trenta Irene (21 Aprile)
15. Zuccarello Gian Marco (21 Aprile)

Hanno formato una nuova "Chiesa Domestica"

1. Moliani Marco e Francesca (28 Aprile)

Hanno ringraziato per 25 anni di Matrimonio

1. Sciacca Rosario e Santa (22 Aprile)
2. Gennaro Santo e Marilina (24 Aprile)

Nati alla Vita Eterna

1. Farfante Giacomina (07 Aprile)
2. Ohazuruike Janet (27 Aprile)



Martedì 01 Maggio

Giornata di fraternità a Biancavilla. Siamo tutti invitati!!!

Martedì 08 Maggio

Ore 11.15: Recita del S. Rosario e **Supplica alla Madonna di Pompei**

Da Sabato 12 a Martedì 15 Maggio

Tende della Santità Costruiamo insieme la civiltà dell'amore, in Piazza Stesicoro dalle ore 8.30 alle ore 24.00, a cura del Movimento Pro Sanctitate.

Venerdì 18 Maggio

Partecipiamo alla Gita dell'O.V.S. a Nicosia

Giovedì 24 Maggio: Festa di Maria Ausiliatrice

Ore 19.15: Recita del S. Rosario Meditato

Ore 20.00: Celebrazione Eucaristica con la presenza degli ex-oratoriani e... .. festa della Comunità

Ore 21.00: Conclusione dei Tornei dell'Oratorio e premiazioni.!

Sabato 26 Maggio

Ore 20.30: Veglia di Pentecoste

Domenica 27 Maggio: Solennità di Pentecoste

Pentecoste giovani (incontro diocesano giovani) a Maniace. Partenza ore 08.45 in pulman.

Martedì 29 Maggio: Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri

Ore 16.00: Partenza in pullman da piazza S. Maria Ausiliatrice. È necessario prenotarsi. Il costo del biglietto è di 5,00 Euro. In parrocchia non viene celebrata la S. Messa delle ore 18.30.

Giovedì 31 Maggio: Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria

Ore 08.00: S. Rosario e S. Messa nella Cappella Madonna delle Lacrime

Ore 18.30: Recita del S. Rosario, Celebrazione Eucaristica e Processione.



Pellegrinaggio Parrocchiale
"Sulle orme di Giovanni Paolo II (Polonia)"
dal 01 al 08 agosto 2007

1° giorno: **Catania - Cracovia**

2° giorno: **Cracovia**

3° giorno: **Cracovia – Lagiewiniki – Wieliczka – Cracovia**

4° giorno: **Cracovia – Kalawaria Zebrzydowska – Wadowice – Cracovia**

5° giorno: **Cracovia - Auschwitz – Czestochowa**

6° giorno: **Czestochowa**

7° giorno: **Czestochowa – Nieborow – Zelazowa Wola – Czestochowa**

8° giorno: **Czestochowa – Cracovia – Catania**

...in parrocchia trovi il programma dettagliato! Prenotati Subito!

Mese di Maggio

Chiesa Parrocchiale

Giorni feriali

Ore 18.15: Coroncina del "Mese di Maggio"

Ore 18.30: Santa Messa

Ore 19.00: Meditazione e Recita del S. Rosario

Tutti i giovedì

Dalle ore 09.00 alle 12.00: Adorazione Eucaristica

Tutti i venerdì

Dalle ore 17.00 alle 18.30: Adorazione Eucaristica

Ore 18.30: Vespri, Recita del S. Rosario e Coroncina

Cappella Suore Figlie della Carità

Tutti i giorni

Ore 17.30: Recita del S. Rosario Meditato,

Coroncina e Vespri

Cappella Madonna delle Lacrime

Da lunedì a giovedì

Ore 07.50: Lodi Mattutine, Recita del S. Rosario e Coroncina

Tutti i venerdì

Ore 07.50: Recita del S. Rosario e Coroncina

Ore 08.30: Lodi Mattutine e Santa Messa